

ECONOMIA

INDICE DI RIFERIMENTO
Il ministero dell'Economia.
Sotto, gli indici calcolati
su 218 imprese privatizzate.

DISMISSIONE ALL'INDICE

L'andamento nel 2004 degli indici «Privatization barometer» sui titoli delle aziende europee ex pubbliche.

	Numero titoli	Var. %
Indice globale	218	16,2
Settore banche	37	15,4
Settore industriale	36	18,2
Petrolio e gas	12	17,4
Telecom	23	12,6
Utilities	39	26,6



FINANZA QUANTO RENDONO IN BORSA LE SOCIETÀ EX PUBBLICHE

Ricche se privatizzate

Le azioni delle aziende dismesse crescono di più e sono meno instabili. Se poi sono dell'Est, il rialzo supera il 50%.

■ di **ROBERTO SEGHETTI**

Notizia numero uno: le azioni delle società privatizzate in Europa mettono a segno progressi mediamente più alti rispetto a quelli delle migliori aziende private. Notizia numero due: il loro valore sui mercati finanziari oscilla meno rispetto agli altri titoli. Notizia numero tre: se si tratta di azioni di società privatizzate in uno dei dieci nuovi paesi aderenti all'Unione Europea, allora i guadagni sono spesso ragguardevoli. In questo caso il rialzo medio è stato superiore al 54 per cento in un anno (il 2004).

Il fenomeno della riscossa delle ex società pubbliche emerge dai risultati di un nuovo indice azionario costruito dagli esperti della Fondazione Mattei. Obiettivo: tenere sott'occhio l'andamento dei titoli delle società pubbliche aperte al capitale privato in Europa. L'indice, coordinato da Bernardo Bortolotti, professore di economia politica a Torino, si chiama Privatization barometer ed è destinato a diventare un punto di riferimento per

chiunque si interessi alla vendita delle aziende di Stato. Un fenomeno che può ancora avere dimensioni enormi.

Secondo i calcoli della Fondazione Mattei, i pacchetti azionari delle società privatizzate rimasti nelle casseforti degli stati (per esempio le quote di Eni ed Enel controllate ancora dal Tesoro italiano) valgono almeno 530 miliardi di euro. Senza contare le azioni delle aziende per le quali la vendita sul mercato non è neppure cominciata (in Italia le Poste e la Rai, per esempio). Per la sola Francia si calcola in quest'ultimo caso un patrimonio di oltre 500 miliardi di euro.



BAROMETRO
Bernardo Bortolotti insegna economia a Torino: «Altri 500 miliardi di euro da incassare».

E comunque, anche senza ulteriori sviluppi, la massa dei titoli delle società ex pubbliche messa in circolazione nelle borse europee rappresenta un'enorme fetta del mercato, dove si possono ottenere risultati positivi. Il nuovo indice, costruito su 218 aziende (156 della vecchia Ue e 62 dei dieci nuovi paesi aderenti), mostra come nel 2004 il complesso delle azioni

privatizzate abbia messo a segno un progresso medio del 16,2 per cento (14,9 nella vecchia Unione e 54,1 nei dieci nuovi membri).

Ancora più interessante è il paragone con l'andamento delle azioni che fanno riferimento ad aziende private. Con la sola eccezione delle compagnie telefoniche, per le quali il confronto con le aziende private mostra un risultato inferiore in media di 7,7 punti percentuali, in tutti i singoli settori di attività (utility, petrolio & gas, industria, banche) i progressi azionari dei titoli privatizzati hanno superato l'andamento dei rispettivi indici del mercato, in gergo benchmark (in questo caso i Dj Stoxx): 8 punti e mezzo percentuali in più dei privati nel settore petrolio e gas; 7,2 punti in più nei servizi pubblici; 2,7 nelle banche e 2,5 in più nell'industria.

Nel complesso, il Privatization barometer ha chiuso il 2004 con rialzi azionari superiori dell'1,36 per cento rispetto a quelli registrati dalle aziende di prima fila in Europa comprese nel Dow Jones Stoxx Tmi. Ma con una sostanziale differenza tra vecchia e nuova Ue. Nel primo caso la differenza positiva non arriva a un punto percentuale. Nel secondo supera i 13.

Infine, la stabilità. «Le quotazioni dei titoli delle aziende privatizzate risultano mediamente meno sottoposte alla volatilità del mercato» assicura Bortolotti, che è anche coordinatore del gruppo di studio sulle privatizzazioni della Fondazione Mattei. E aggiunge: «Non a caso i grandi investitori istituzionali sono molto presenti in questo settore». ●